

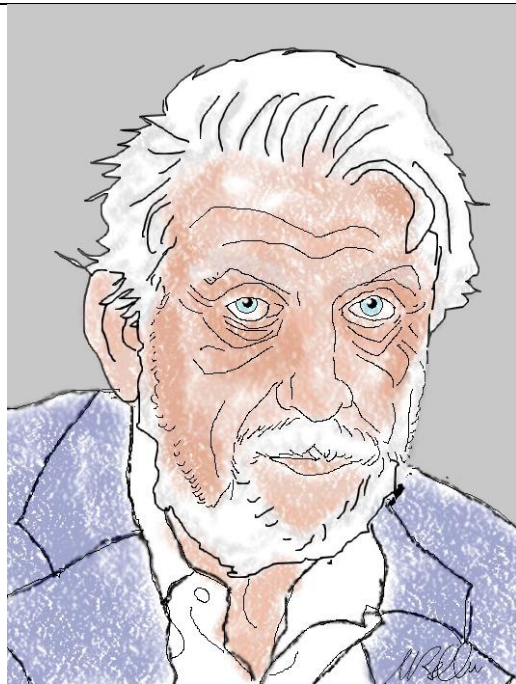
www.arealiberal.it

RASSEGNA STAMPA LOCALE

18/04/2019



L'Arena
Giornale di Cronaca e Opinione



R.I.P.

Iva, non c'è due senza Tria

di **ERNESTO AUCI**

Il ministro Tria sembra, in apparenza, aver preso gusto a sfidare i suoi due capi, Salvini e Di Maio. Parlando del Def in Parlamento, Tria ha chiarito che nella situazione attuale l'aumento dell'Iva sarà inevitabile per finanziare le maggiori spese per quota 100 e per il reddito di cittadinanza.

Se poi si vorrà procedere ad una ulteriore riduzione delle tasse, ad esempio estendendo la flat tax al ceto medio, allora sarà necessario trovare nuove risorse.

Insomma, siamo arrivati alla resa dei conti. La politica della spesa facile voluta dai pentaleghisti per attuare le promesse elettorali, sta mostrando tutti i suoi limiti. Infatti da queste scelte derivano la stagnazione dell'economia e la riduzione dell'occupazione, l'aumento dello spread e quindi degli interessi che lo Stato deve pagare sul debito. Insomma, la politica della spesa facile che apparentemente serve per procurare consenso, in realtà sta provocando un profondo malessere non solo fra gli industriali ma anche fra i consumatori che, infatti, rallentano le spese.

A questo punto Tria, che è un po' più sofisticato dei due Dioscuri, dice che per salvare capra e cavoli converrebbe aumentare l'Iva. La ragione sta nei calcoli che hanno presentato in Parlamento Istat e Banca d'Italia in base ai quali un aumento dell'Iva avrebbe un effetto contenuto sulla riduzione del Pil, mentre un aumento del debito ben oltre il 3% porterebbe un forte aumento dei tassi d'interesse e quindi una caduta del Pil assai più consistente. Quindi, dice Tria, sotto il profilo strettamente economico converrebbe lasciar aumentare l'Iva, piuttosto che continuare ad indebitarci senza limiti. Anche perché nel secondo caso ci sarebbe il rischio che i mercati possano rifiutare di sottoscrivere i Bot. Ed allora sarebbero dolori per tutti!

E tuttavia se dal punto di vista dell'economista i conti possono tornare, dal punto di vista politico appare chiaro che i due apprendisti stregoni sono nell'angolo. Entrambe le soluzioni (più Iva o più debito) sono molto rischiose per la loro popolarità e per quella dei loro partiti.

Insomma, è ormai chiaro che gli italiani, continuando con questi due avventurieri saranno presto chiamati a pagare più tasse. E nulla esclude che per continuare a spendere soldi pubblici per foraggiare le proprie clientele, prima o poi si arriverà alla patrimoniale, magari con l'appoggio di Landini e con il silenzio complice del Pd. Bisogna svegliarsi prima che sia troppo tardi!

IL DEF. Il ministro Tria spiega che «al momento è destinata ad aumentare, ma decide la politica»

Tensione sull'Iva

«Senza misure sale»

Il titolare dell'Economia invita a «rispettare i vincoli»
I vicepremier sulle barricate: «Nessun incremento»
La maggioranza prepara la risoluzione con la flat tax

Silvia Gasparetto
ROMA

Le tasse non devono aumentare e quindi l'Iva non si tocca. Il rischio di un deciso rialzo dell'imposta sui consumi resta al centro delle tensioni della politica, anche all'interno della stessa maggioranza. Perché se da Matteo Salvini e Luigi Di Maio arriva un secco «niet» a qualunque rincaro del prelievo fiscale, diretto o indiretto che sia, meno decisa appare la posizione del «custode» dei conti pubblici, Giovanni Tria, che ricorda che l'aumento al momento è «confermato» in attesa che si trovino le «alternative».

«L'Iva non aumenterà» è una frase che il ministro dell'Economia non pronuncia mai, anche se assicura che «l'obiettivo» è proprio quello. Nemmeno davanti alle commissioni che lo ascoltano sul Defil titolare di via XX settembre si impegna, come ha fatto per cinque anni il suo predecessore Pier Carlo Padoa-Schioppa, a escludere esplicitamente un innalzamento delle aliquote che per ora è nelle cose, nella «legislazione vigente», e domani si vedrà.

Le clausole di salvaguardia, che per il 2020 pesano per 23,2 miliardi, sono da anni il capestro che taglia il margine di azione dei governi, stretti tra il contenimento dei conti e la necessità di spingere il più possibile la crescita con

manovre espansive.

Sarà la politica ad assumersi la responsabilità della scelta, dice il ministro, ma non a caso accompagna queste parole con il monito sulla necessità di «rispettare gli obiettivi di bilancio». L'Italia, assicura Tria, è fuori dalla recessione e ha fatto per il prossimo triennio stime «equilibrate» e in linea con le principali previsioni internazionali, in un quadro che risente del rallentamento di tutte le principali economie e che mostra, però, primi segnali «incoraggianti» di ripresa. Roma però ha messo in cantiere uno sforzo «significativo» di aggiustamento dei conti che peserà sulla crescita, anche se il percorso è più lento, dice il ministro, contando su risultati migliori sia dei due decreti Sblocca cantieri e Crescita - che ancora sono «alla bollinatura» della Ragioneria e

avranno bisogno di un nuovo Consiglio dei ministri per l'approvazione finale - sia da possibili effetti di «retroazione positiva» di un eventuale calo dello spread.

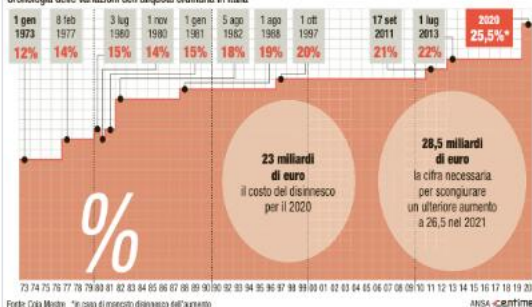
Il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi è ancora troppo alto e sul suo andamento pesano non solo le scelte di politica economica ma anche, avverte il ministro, «gli orientamenti che il Parlamento avrà sul Bilancio». La risoluzione che la maggioranza sta mettendo a punto, e che sarà votata contemporaneamente alla Camera e al Senato, dovrebbe contenere le principali richieste delle due anime del governo: la flat tax ma in un percorso di riforma che inizia dai ceti medi (come recita il compromesso tra Lega e M5S scritto anche nel Documento di economia e finanza) e un riferimento alle clausole Iva. Nei

giorni scorsi si ragionava di una formulazione soft, per evitare di legarsi troppo le mani con un «impegno» molto difficile da mantenere: sterilizzare le clausole in deficit, via che si è perseguita spesso negli anni scorsi, farebbe schizzare l'indebitamento decisamente oltre il 3% (il 3,4% nel 2020), e trovare le famose «misure alternative» attraverso la spending o la lotta all'evasione risulta «complesso», come ha detto l'Ufficio parlamentare di bilancio, e incerto. Alla fine Lega e Movimento dovrebbero chiedere al governo l'impegno a sterilizzare le clausole ma compatibilmente con i saldi di finanza pubblica. «Finché il M5S sarà al governo non ci sarà nessun aumento» assicura però Luigi Di Maio, mentre Matteo Salvini proclama l'impegno solenne della Lega perché, dice, «siamo al governo per abbassare le tasse, non per aumentarle». E, certo, «il ministro dell'Economia da sempre deve avere nella prudenza la sua dote migliore» ma «noi stimoleremo un po' di coraggio».

Le cifre

La corsa dell'Iva

Cronologia delle variazioni dell'aliquota ordinaria in Italia



Le clausole di salvaguardia per il 2020 pesano per 23,2 miliardi sui conti dello Stato

Fonte: Ciga Modire. *In caso di mancato disinnescio dell'aumento

ANSA - Centimetri

IDATI. Secondo il governo di Berlino pesano la situazione mondiale, la guerra dei dazi e la Brexit

La locomotiva rallenta Pil tedesco solo + 0,5%

Allarme negli altri paesi della Ue
Ma nel 2020 previsto un +1,5%
La Cina intanto corre: a marzo
registra una crescita del 6,4%

Anna Lisa Rapanà
BERLINO

Il motore d'Europa rallenta. La Germania continua a ridimensionare le stime di crescita per il 2019, e questa volta le dimezza, dall'1% allo 0,5% stando alle previsioni del governo, confermate oggi dal ministro tedesco delle finanze Peter Altmaier. È il rallentamento più significativo registrato in sei anni per il Paese, e il dato non può che allarmare l'Europa, proprio mentre la Cina segna una tendenza opposta, registrando nel primo trimestre del 2019 un rialzo del Pil pari al 6,4%, insieme con segnali positivi in più settori. L'insicurezza dovuta al convulso iter verso la Brexit, le dispute commerciali (vedi l'altalena dei dazi con Donald Trump) e un generico rallentamento globale sono le motivazioni addotte da Altmaier nel comunicare oggi ufficialmente i dati sul Pil tedesco, dopo giorni di indiscrezioni nei quali già era scattato il campanello di allarme presso i maggiori osservatori economici internazionali, inducendoli a rivolgere un appello a Berlino affinché valutasse di attivare un piano di stimolo per l'economia, suggerendo un potenziamento degli investimenti e quindi

della spesa. La risposta del governo due giorni fa, attraverso il portavoce della cancelliera Angela Merkel, Steffen Seibert, che ricordava come maggiori investimenti siano già previsti e che non si vede pertanto «la necessità per un programma di stimoli all'economia». Eppure i numeri tracciano una tendenza inconfutabile: quella ufficializzata oggi è l'ennesima revisione al ribasso rispetto al +2,1% previsto l'anno scorso, la seconda dall'inizio dell'anno. Per il 2020 invece la crescita è stimata a +1,5%. E questo è il messaggio di ottimismo lanciato dal ministro tedesco delle Finanze Altmaier, che ha ricordato gli investimenti a livelli record in infrastrutture, istruzione e ricerca, oltre a menzionare la disoccupazione al 4,6%. L'economia interna - ha detto - resta un pilastro stabile della congiuntura tedesca.

Da Pechino intanto una sfilza di segni più e nonostante lo scontro commerciale con gli Usa: la crescita del 6,4% supera le aspettative (del +6,3%) anche se si tiene sotto la media del 6,6% dell'intero 2018 - il peggior trend degli ultimi 28 anni -, ma la produzione industriale vola a marzo dell'8,5% annuo dal 5,9% atteso, al ritmo più so-



Operaio al lavoro in una fabbrica di Lipsia ANGA/EPA

In Germania la disoccupazione è al 4,6% e gli investimenti si attestano a livelli record

In Cina la produzione industriale vola a marzo dell'8,5% su base annua

stenuto da luglio 2014, mentre nel periodo gennaio-marzo di ferma a quota +6,5%. Le vendite al dettaglio, che concorrono per la larga parte della composizione del Pil, salgono dell'8,7% contro l'8,2% del mese precedente e l'8,4% stimato dai mercati, mentre il +8,3% è il dato dei primi tre mesi dell'anno. Gli investimenti in asset fissi si attestano al +6,3% nel primo trimestre, in linea con le attese, in accelerata sul +6,1% dei tre mesi precedenti. Lo sviluppo immobiliare aumenta dell'11,8%. Le politiche di sostegno del governo, rileva l'Ufficio cinese di statistica, «stanno cominciando a mostrare i loro effetti». •

RAPPORTO. Il 2018 conferma per la Regione il ruolo di locomotiva economica dell'intera area

Il Veneto traina il Nordest con Pil, export e imprese

Reddito pro capite a 33.800 euro rispetto alla media di 29.100 in Italia
Bene industria ed edilizia, record per il turismo, stime tra luci e ombre

Valeria Zanetti

Anche nel 2018 il Veneto ha mantenuto il suo primato di regione locomotiva del Nordest. Prodotto interno lordo, occupazione, export, vitalità di impresa e consumi di energia hanno marciato a un passo più spedito rispetto alla media Italia. I segnali di ripresa, in particolare per lavoro e occupazione, hanno raggiunto e superato i livelli pre-crisi. Lo certifica il bollettino socio-economico della Regione, statistica.regione.veneto.it, che fotografa il contesto dei 12 mesi del 2018 e formula le prime previsioni per quello in corso.

INDICATORI POSITIVI. Il Pil è cresciuto dell'1,1% (+0,8% nazionale); i consumi delle famiglie dello +0,8% (+0,7% la media Italia); gli investimenti del +4,3% (+3,4% nel Paese).

SETTORI E PERFORMANCE. Il risultato, secondo gli statistici che hanno redatto il bollettino, è attribuibile alla buona performance dell'industria veneta e del settore edilizio, che registrano entrambi un +2,3% del valore aggiunto, al-

Le performance del 2018		
	Veneto	Italia
Pil (pro capite)	+1,1% - 33.800 euro	+0,8% - 29.100 euro
Consumi	+0,8%	+0,7%
Investimenti	+4,3%	+3,4%
Tasso di occupazione	66,6%	58,5%
Industria	+2,3%	
Edilizia	+2,3%	
Agricoltura	+1,2%	
Terziario	+0,75%	

Fonte: Bollettino socio-economico del Veneto

la crescita del comparto agricolo (+1,2%) e alla tenuta del terziario (+0,7%). Il Pil pro capite si è assestato intorno ai 33.800 euro, contro i 29.100 del Paese.

PREVISIONI. Le previsioni per il 2019 sono però disomogenee: si stima un lieve balzo del Pil (+0,3% in Veneto; +0,1% nazionale), dei consu-

mi (+0,7% locale; +0,6% generale), e arretramento degli investimenti -0,8%; -1,6%.

EXPORT INFRENATA. A lievitare l'anno scorso è stato soprattutto l'export, nonostante il rallentamento del commercio mondiale. Il Veneto ha esportato per 63,3 miliardi (+2,8%), toccando il massimo storico. I settori più dina-

mici sono stati la meccanica, i metalli e i prodotti del comparto moda.

AGROALIMENTARE. Nell'agroalimentare, si sono raggiunti i 6,8 miliardi: il leader indiscusso è il vino a 2,2 miliardi (37% del totale nazionale). Un indicatore della crescita della produzione viene dai consumi di energia, che

hanno superato i 30 mila GWh, recuperando per la prima volta dopo 10 anni i livelli del 2008.

TURISMO RECORD. Annata record anche per il turismo, con ulteriore aumento di visitatori (19,6 milioni; +2,2%) e di presenze (69,2 milioni; +0,2%).

LAVORO. L'occupazione nei diversi comparti è salita al 66,6%. Un segnale positivo viene anche dal numero dei fallimenti di impresa, in calo del 13%.

TESSUTO PRODUTTIVO. Tuttavia, il tessuto imprenditoriale deve ancora superare difficoltà riorganizzative: le realtà artigiane sono diminuite dell'1,4%, così come quelle edili (-1,4%) e dell'industria (-1%); in flessione anche le aziende agricole (-0,7%), stabili con lieve tendenza al rialzo le attività dei servizi (+0,2%).

IMMOBILIARE. Bene, infine, il settore immobiliare trainato dalle compravendite per uso abitativo (+8%, indice doppio rispetto alla media nazionale) e i mutui con ipoteca immobiliare (+11%, contro un +7% italiano).

FIDUCIA IN CALO. Per quanto riguarda l'anno in corso, a marzo si stima una flessione del clima di fiducia dei consumatori; in risalita invece tra le imprese delle costruzioni e servizi. A gennaio il fatturato dell'industria è aumentato del +3,1%; gli ordinativi del +1,8%, sostenuti dalla domanda estera; le vendite al dettaglio del +0,5%, sorrette da una buona ripresa dell'alimentare (+1%).



© INFRASTRUTTURE REGIONALI

Svolta ex Cardì

Segala: «La fidejussione non è vera»

Colpo di scena ieri sera in Consiglio comunale per quanto riguarda la vicenda dell'ex Cardì a Chievo. E nuovo punto a favore per quanti vorrebbero fermare, o almeno attenuare, la trasformazione dell'area industriale in residenziale, con un intervento edilizio molto corposo che prevede condomini-torri alti 18 piani. Non solo i residenti, ma la stessa amministrazione comunale che però ha trovato il progetto già in fase avanzata e quindi non reversibile.

Almeno fino a quando il consigliere Michele Bertucco non ha avanzato dubbi sulla validità delle fidejussioni, mettendo sul chi va là anche la giunta e di fatto riaprendo la questione. E ieri sera in Consiglio comunale l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, rispondendo proprio a una domanda di Bertucco, ha messo una parola definitiva: «La polizza fidejussoria non è autentica perché la compagnia non l'ha mai sottoscritta. Pertanto se entro i primi di maggio la ditta non ci risponderà, annulleremo l'atto che dà diritto a costruire. Inoltre, come già dichiarato, l'anomalia di questa scheda norma sta nel non aver mai indicato nel 2011 il numero dei piani da costruire e le altezze. Quindi, valgono i 9 piani del documento precedente e non i 18 individuati nel successivo Pua, durante il secondo mandato Tosi. L'ipotesi del dimezzamento dei piani», ha concluso Segala, «è alla base della trattativa con la società che stavo portando avanti per dare risposte alle preoccupazioni dei residenti».

NOMIE «SQUADRE». Maria Chiara Zandonella con La Sinistra accanto alla nipote di Prodi

La pattuglia veronese in corsa per l'Europa

Paolo Borchia di Negrar sul Carroccio, Anna Leso con Forza Italia, FdI lancia Mariotti e il Movimento 5 Stelle propone Marco Zullo

Enrico Santi

C'è anche una consistente pattuglia di candidati veronesi nelle liste per le elezioni europee del 26 maggio.

Sarà Paolo Borchia, 39 anni, nativo di Negrar, il candidato veronese di punta della Lega alle elezioni di domenica 26 maggio per il rinnovo del Parlamento europeo. Laureato in Scienze politiche, Borchia vive tra la capitale belga e Bussolengo. Dieci anni fa si è infatti trasferito a Bruxelles come collaboratore di Lorenzo Fontana al Parlamento europeo. Nella lista della Lega ci sarà anche un'altra veronese: Raika Marazzan, ex commissario del Carroccio di Minerbe.

I 76 seggi assegnati all'Italia verranno ripartiti su base nazionale con metodo proporzionale tra le liste che otterranno almeno il 4 per cento dei voti.

Scende in campo per le europee (saranno chiamati alle urne 700mila elettori veronesi, quasi 200mila nel solo capoluogo), a nome di Forza Italia di cui è segretario cittadino, anche Anna Leso, consigliera comunale del Gruppo misto, già assessore al Sociale nella precedente amministrazione.

Per Fratelli d'Italia si candida Massimo Mariotti, presidente di Serit ed esponente storico della destra sociale scaligera. A Palazzo Barbieri Mariotti è stato, in passato, consigliere comunale e assessore per Alleanza nazionale. Nella stessa lista c'è anche Maria Cristina Sandrin, avvocato, notissima al grande pubblico del web per il suo personaggio "La Siora Gina", casalinga che dispensa consigli ai cittadini.

Nella circoscrizione Nord-orientale (Veneto,



Veronesi in coda a un seggio cittadino per le elezioni europee del 2014

Pasetto nella lista +Europa e Mao Valpiana in Europa Verde, Bussinello e De Nunzio con Destre Unite

Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna) cui spettano 15 eurodeputati, il Partito democratico non avrà candidati veronesi. Il partito di Zingaretti punta sull'ex sindaco di Vicenza Achille Variati.

Per quanto riguarda il M5S, si ricandida l'eurodeputato uscente Marco Zullo, ingegnere, nativo di Villafranca da tempo trasferitosi a Trieste. Con 839 voti a suo favore, Zullo ha superato il secon-

do turno delle «europarlamentarie» cui hanno partecipato 12.985 iscritti alla piattaforma Rousseau. La conduttrice televisiva Licia Colò, originaria di Bussolengo, ha invece smentito la sua candidatura.

La veronese Maria Chiara Zandonella, femminista e militante sindacale è candidata de La Sinistra, di cui è capolista Silvia Prodi, nipote dell'ex premier e ingegnere nucleare.

È confermata anche la candidatura di Giorgio Pasetto, ex consigliere comunale e presidente di Area liberal, nelle liste di cui si candiderà per +Europa- Italia in comune, che alle elezioni del 26 maggio avrà come capolista il sindaco di Parma Federico Pizzarotti.

Massimo «Mao» Valpiana,

già consigliere comunale e regionale per i Verdi e i Verdi della colomba, presidente del Movimento Nonviolento, correrà per la lista di Europa Verde-European green party.

Entrerà nell'agone elettorale nella lista Destre unite-Casapound Italia «contro i tecnocrati di Bruxelles, nemici dei popoli», l'avvocato Roberto Bussinello, portavoce veronese di Casapound. Proveniente dal Movimento sociale italiano, di cui è stato consigliere comunale a Palazzo Barbieri, Bussinello si è più volte candidato per le formazioni della destra radicale.

Restando nell'ambito della destra radicale, nella lista di Forza Nuova c'è Luca Castellini, dirigente nazionale e coordinatore per il Nord Italia del movimento. •

+ Europa



Federico Pizzarotti
Silvia Manzi
Philippe Daverio
Federica Sabbati
Eugenio Fagnani
Carlotto Cinti Luciani
Layla Yusuf
Renate Holzseisen
Giorgio Andrian
Laura Antonini
Davide Borrelli
Alessandra Chiantoni
Marco De Andreis
Giorgio Pasetto
Francesco Roller

GREZZANA. I due residenti di Stallavena sono stati vittime nei mesi scorsi di episodi di violenza e discriminazione

Recinzione alta due metri per difendere la propria casa

La «barriera» è stata eretta da una coppia omosessuale
«Siamo stanchi di avere paura»
Il sindaco: «È un abuso edilizio»

Manuela Trevisani

Una recinzione alta due metri, fatta di pannelli di lamiera color ruggine, è sorta davanti alla casa di Angelo Amato e Andrea Gardoni, coppia omosessuale di Stallavena di Grezzana, vittima nei mesi scorsi di vari episodi di discriminazione e violenza.

Una «barriera di protezione», la definiscono loro. «Un muro eretto abusivamente», replica il sindaco del paese Arturo Alberti.

Tutto ha inizio lo scorso agosto, quando la coppia viene aggredita per la prima volta in piazza Bra. A distanze di poche settimane, un altro gesto violento: qualcuno versa benzina davanti all'uscio di casa della coppia, imbrattando i muri con svastiche e frasi minacciose («Vi metteremo tutti nelle camere a gas»).

La paura cresce. Il 30 aprile, dopo la manifestazione di protesta a Verona contro il Congresso mondiale delle famiglie, Angelo e Andrea tornano a casa e trovano la loro porta di casa sbarrata da una

sedia. «Dicono che sono stupide, ma noi siamo terrorizzati. Per mesi non abbiamo dormito la notte, spaventandoci a ogni rumore. Con il tempo avevamo iniziato ad accettare un po' la situazione, ma poi ecco che succede di nuovo qualcosa», racconta Amato. «Sentendo l'esigenza di proteggerci, abbiamo creato questa barriera, che non è fissata con il cemento come dicono, ma semplicemente con dei bulloni. Però sono arrivati i vigili a fare un sopralluogo, perché sostengono che è abusiva».

«L'ufficio Edilizia privata del Comune di Grezzana ha inviato alla coppia - che d'ora in avanti sarà difesa dall'avvocato Nicola Avanzi - una comunicazione in cui si chiede il ripristino dello stato dei luoghi, così com'erano antecedentemente».

«Quando abbiamo costruito la barriera, di certo non pensavamo di realizzare un abuso edilizio, anche perché attorno ce ne sono senz'altro di più gravi», esclama Angelo. «Ad ogni modo, se il Comune dice che la barriera



La recinzione apparsa davanti la casa Angelo Amato e Andrea Gardoni a Stallavena. FOTO PECORA

non è in regola, non lo mettiamo in discussione. Se ci sono delle sanzioni da pagare, le pagheremo, ma allora anche tutti gli altri devono fare altrettanto. E poi ci piacerebbe che fosse tenuto in considerazione il motivo per cui abbiamo costruito questa recinzione, ovvero la nostra protezione, dopo i fatti che sono avvenuti». Recinzione che finora copre solo un lato, ma che la coppia stava programmando di estendere a tutto il perimetro dell'abitazione.

La risposta del sindaco di

Grezzana non si fa attendere.

«I nostri uffici hanno ricevuto una segnalazione dai cittadini e, così, hanno deciso di effettuare un sopralluogo, dove si è accertato l'abuso edilizio», spiega Alberti. «La progettazione e la realizzazione di queste opere, infatti, dev'essere oggetto di autorizzazione, mentre nel caso del muro eretto da questa coppia, non è arrivata in Comune nessuna comunicazione».

Il primo cittadino ci tiene, però, a sgombrare il campo da possibili sospetti di discri-

minazione. «Questo è un abuso come tanti che vengono denunciati e controllati e non ha nulla a che fare con l'orientamento sessuale. Stiamo parlando di una coppia che si vuole bene: vada avanti a volersi bene! Sono cittadini normali, con i diritti e i doveri di tutti gli abitanti di Grezzana, ma proprio per questo è giusto che rispettino le regole», conclude il sindaco Alberti. «Ad ogni modo sono disponibile a incontrarli per discuterne: la porta del mio ufficio è sempre aperta». ■

LA MOSTRA. Alle Gallerie dell'Accademia fino al 14 luglio

VENEZIA CELEBRA LEONARDO

Per i 500 anni dalla morte esposizione di disegni con il gioiello dell'Uomo Vitruviano. Il ministro Bonisoli: «Qui c'è raccolta tutta la vita del maestro di Vinci»

Roberto Nardi
VENEZIA

Non smette di riservare sorprese l'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci, quella figura umana nuda inscritta nel contempo in un cerchio e in un quadrato, considerata tra le massime espressioni umanistiche dell'uomo «modello del mondo», come rileva il sottotitolo della mostra alle Gallerie dell'Accademia, a Venezia, dedicata ai disegni del genio toscano, con inserti di Dürer e allievi del maestro, a 500 anni dalla morte, e simbolo per l'euro a dimostrazione di una visione del denaro al servizio dell'uomo, come ebbe a dire l'allora governatore di Bankitalia, Carlo Azeglio Ciampi.

C'è la possibilità, infatti, che Leonardo possa aver usato, fidandosi di una errata trascrizione di un testo vitruviano, un dato diverso rispetto a quello originale nel calcolo delle proporzioni. In sostanza utilizzando una misura del «piede» pari ai nostri 26 centimetri, da moltiplicare per 7 per arrivare all'altezza dell'uomo perfetto. In catalogo, edito Silvana Editoriale, c'è un dettagliato studio sull'argomento di Francesco P. Di Teodoro. Quello che è certo è che «riprendendo l'immagine simbolica dell'uomo come specchio dell'universo» - come rileva Annalisa Perissa Torriani, co-curatrice con Valeria Poletto della



Il disegno dell'Uomo Vitruviano di Leonardo è esposto a Venezia

mostra aperta fino al 14 luglio - Leonardo ha lasciato un capolavoro, giunto a Venezia nel 1822 proveniente dalla collezione Giuseppe Bossi.

Assieme a quel foglio, di appena 32,5x24,6 cm., alle Gallerie dell'Accademia giungeranno altri 24 disegni opere del Da Vinci. Dopo un'attesa di cinque anni dall'ultima esposizione, i 25 fogli tornano ed essere presentati al pubblico, nel quadro delle celebrazioni per i 500 anni, segnando un

filo comune che unisce Venezia alle mostre di Torino, Milano o Roma. Ai disegni «veneziani» si uniscono quelli, una decina, provenienti dalle collezioni di vari musei, oltre a un'altra trentina di altri di autori diversi, anch'essi centrati sui temi comuni delle proporzioni e dell'anatomia, di cui il «vitruviano» leonardesco è perfetta sintesi.

Il percorso espositivo segue un filo cronologico ed è l'occasione per incrociare Leonar-

do studioso di botanica, di scienza, di caricature, di armi - come un disegno a sanguigna preparatorio della perduta Battaglia di Anghiari - o di temi religiosi, come lo schizzo per Madonna con Bambino, sant'Anna e un agnello.

«I disegni, gli schizzi e le annotazioni» ha rilevato Alberto Bonisoli, ministro per i Beni e le attività culturali - rappresentano il lato più intimo e profondo della produzione di Leonardo e consentono di visualizzare le sue idee nell'attimo stesso in cui furono concepite e trasposte su carta. I fogli del museo veneziano raccontano tutta la vita del maestro di Vinci», da Firenze a Milano, oltre a un breve soggiorno in laguna.

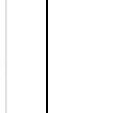
Riguardo alla possibilità che l'Uomo Vitruviano possa essere prestato alla Francia per le celebrazioni leonardesche, il ministro ha indicato che tutta la questione del reciproco scambio delle opere con il Paese d'Oltralpe, in vista anche delle celebrazioni per Raffaello, è ancora in fase di analisi.

TREVISO. E restando in Veneto, da domani, venerdì 19 aprirà e rimarrà fruibile fino al 4 agosto, nei locali della Camera di Commercio, la mostra «Da Vinci Experience», esposizione immersiva multimediale dedicata a Leonardo Da Vinci a 500 anni dalla sua morte, un genio capace di essere pittore, architetto, scultore, ingegnere, poeta e musicista. Nella mostra di Treviso, un percorso di 45 minuti, si potrà volare con occhi e suoni nella suggestione di un mondo che non c'è ma anche toccare i progenitori di strumenti di uso comune, dal cric alla bicicletta, dal cambio di velocità al pistone, riprodotti con la massima fedeltà sulla base di disegni di Leonardo.

MILANO. E infine il capolavoro più fragile di Leonardo da Vinci, l'Ultima Cena, si apre all'ammirazione di un maggior numero di visitatori. Dal 16 maggio nel refettorio di Santa Maria delle Grazie sulla cui parete il genio realizzò l'opera tra il 1495 al 1498, saranno ammesse 150 persone in più al giorno. Gli ingressi restano contingentati, ogni 15 minuti, ma i gruppi passeranno dagli attuali 30 a 35 visitatori, per arrivare a 40 il prossimo anno. ●

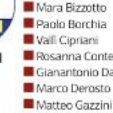
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Le liste alle Europee

 Forza Italia  ■ Silvio Berlusconi ■ Sandra Savino ■ Irene Maria Pivetti ■ Roberta Toffanin ■ Valentina Castaldini ■ Emanuele Crosato ■ Cristina Folchini ■ Ilaria Giorgetti ■ Paola Girolami ■ Anna Leso ■ Mario Malossini ■ Giuseppe Papa ■ Alfredo Posteraro ■ Matteo Tosetto ■ Valerio Zoggia	 Fratelli d'Italia  ■ Giorgia Meloni ■ Sergio A. Berlato ■ Cristian Bolzonella ■ Luca Ciriari ■ Renata Dalfrume ■ Isabella Dotto ■ Michele Facci ■ Elisabetta Gardini ■ Francesca Gerosa ■ Giulia Manzan ■ Massimo Mariotti ■ Fabio Pietrella ■ Maria C. Sandrin ■ Remo Sernagiotto ■ Gianfranco Stella	 Partito Pirata ■ Luigi Gubello ■ Stefania Calcagno ■ Giuseppe Cossalter ■ Cristina Diana Bargu ■ Aram Gurekian ■ Valentina Piattelli ■ Luigi Di Liberto ■ Maria C. Plevatolo ■ Marco Anselmo ■ Luca Calamari ■ Marco Ciurcina ■ Carlo Piana ■ Fabio Aaron ■ Biancotti ■ Paul Stephen Borile	 Destre Unite ■ Simone Di Stefano ■ Elisabetta Uccello ■ Andrea Bonazza ■ Roberto Bussinello ■ Carlo Andrea Cardona ■ Francesco Cluni ■ Rosa De Nunzio ■ Claudia Cagliano ■ Stefania Marcante ■ Pierpaolo Mora ■ Marco Mori ■ Giulia Pilloni ■ Katia Portaro ■ Maurizio Puglisi Ghizzi ■ Monica Tess	 Forza Nuova ■ Roberto Fiore ■ Alessia Augello ■ Luca Castellini ■ Gloria Callarelli ■ Luca Leardini ■ Caterina Foti ■ Lorenzo Damiano ■ Stefania Venir ■ Michele Olivetto ■ Francesca Barbierato ■ Federico Corso ■ Giulia Sasso ■ Fiorenzo Consoli ■ Emma Marzari ■ Stefano Girella	 Europa Verde ■ Silvia Zamboni ■ Angelo Bonelli ■ Chiara Bertogalli ■ Marco Affronte ■ Fiorella Belpoggi ■ Norbert Lantschner ■ Tiziana Cimolino ■ Davide Nava ■ Boro Lo Fatou ■ Alice Brombin ■ Eugenia Fortuni ■ Judith Kienzl ■ Giuseppe Prasel ■ Luca Saccone ■ Massimo Valpiana	 La Sinistra ■ Silvia Prodi ■ Adelmo Cervi ■ Alessia Cerentin ■ Ismail Ait Yahya ■ Martine De Biasi ■ Andrea Bellavite ■ Luisa De Biasio ■ Calimani ■ Mauro Collina ■ Chiara Mancini ■ Izzot Furlanici ■ Elena Mazzoni ■ Giacomo Gianolla ■ Maria Chiara Zandonella ■ Fausto Pozzobon ■ Matteo Segatta
 Movimento 5 Stelle  ■ Sabrina Pignedoli ■ Marco Zullo ■ Viviana Dal Cil ■ Alessandra Guatteri ■ Elena Mazzoni		 Partito Comunista ■ Marco Rizzo ■ Laura Bergamini ■ Canzio Giuseppe Visentin ■ Rosanna Tracuzzi Spadaro ■ Georgios Apostolou ■ Isabella Sartogo ■ Ugo Bertinelli ■ Daniela Giannini		 Partito Comunista ■ Alessandro Mustillo ■ Silvia Stefani ■ Marco Trapassi ■ Giovannina Bastone ■ Alessio La China ■ Eleonora D'Antoni ■ Gianmarco Chillelli		
 ORA ■ Michela Dossa ■ Andrea Carollo ■ Laura Zavarise ■ Roberto Migliorini ■ Luisa Gros ■ Mirko Angelini ■ Patrizia Picasso		 ORA ■ Raffaele Colella ■ Luana Miani ■ Alberto Grossi ■ Paola Corbellari ■ Carolina Zanaga ■ Manuela Tartari ■ Walter Spizzamiglio ■ Sinatra		 ORA ■ Marco Rizzo ■ Laura Bergamini ■ Canzio Giuseppe Visentin ■ Rosanna Tracuzzi Spadaro ■ Georgios Apostolou ■ Isabella Sartogo ■ Ugo Bertinelli ■ Daniela Giannini		

* Liste non ammesse

Le liste alle Europee

 Partito Democratico  ■ Carlo Calenda ■ Elisabetta Gualmini ■ Paolo De Castro ■ Achille Variati ■ Isabella De Monte ■ Roberto Battiston ■ Cecile Kyenge ■ Silvio Antonio Calò ■ Maria Cecilia Guerra ■ Furio Honsell ■ Alessandra Moretti ■ Massimiliano Santini ■ Roberta Mori ■ Francesca Puglisi ■ Laura Puppato	 +Europa ■ Federico Pizzarotti ■ Silvia Manzi ■ Philippe Daverio ■ Federico Sabbati ■ Eugenio Fusgnani ■ Carlotta Cinti Luciani ■ Loyla Yusuf ■ Renate Holzseisen ■ Giorgio Andrian ■ Laura Antonini ■ David Borrelli ■ Alessandra Chiantoni ■ Marco De Andreis ■ Giorgio Pasetto ■ Francesco Rollieri	 PPA Popolo Partite IVA ■ Manuela Malandrucchio ■ Paolo La Triglia ■ Brigitte Marie Autret ■ Lorenzo Franchi ■ Saverio Galli Torrini ■ Maria Marciano ■ Maddalena Bedei ■ Amato Umberto ■ Simone Condorelli	 Il Popolo della Famiglia ■ Mirko De Carl ■ Clara Gallosi ■ Vladimir Campello ■ Laura Neri ■ Roberto Azzolin ■ Carla Condurcu ■ Roberto Gualandri ■ Emanuela Biagi ■ Paola Ganz	 Lega Nord  ■ Matteo Salvini ■ Alessandra Basso ■ Mara Bizzotto ■ Paolo Borchia ■ Vail Cipriani ■ Rosanna Conte ■ Gianantonio Da Re ■ Marco Derosto ■ Matteo Gazzini ■ Paola Ghidoni ■ Manuel Ghilardelli ■ Elena Luzzi ■ Emiliano Occhi ■ Gabriele Padovani ■ Ilaria Rento	
 Popolari per l'Italia ■ Ivo Tarolli ■ Milena D'imperio ■ Paolo Gottanelli ■ Monica Franchi ■ Giovanni Chiocchi ■ Silvana Arbia ■ Pasquale Montalto ■ Francesca Pangallo ■ Michele Laganà ■ Maria Grazia Trombetta ■ Valentino Antonio Sacco ■ Patrizia Toselli ■ Agostino Migliorini ■ Manuela Vettorello ■ Andrea Mondini		 Movimento Gilet Arancioni ■ Antonio Pappalardo ■ Lucia Pierri ■ Salvatore Raimò ■ Valentina Rota ■ Andrea Castellani ■ Svetlana Kiriev ■ Cosimo Lanzo ■ Francesca Vissali ■ Mario Rossignoli ■ Maria Menara ■ Antonello Secchi ■ Clarissa Zambelli ■ Caterina C. M. Di Malta ■ Francesco Pappalardo		 Partito Animalista ■ Cristiano Cerello ■ Anna Tonia Ravicini ■ Alberto Musacchio ■ Luisantonio Zanin ■ Alberto Montoro ■ Annunziata Bruno ■ Daniela Rinaldini ■ Isabella Campana	

* Liste non ammesse

Volti e sfide a Nordest

Europee: ecco le liste

«Iva al 25%? Così tornerà a crescere il nero»

Dopo l'annuncio di Tria, il monito degli artigiani. E Confcommercio tuona «Il Paese è allo stremo»

VENEZIA Temuta, agitata come il peggior incubo soprattutto dal mondo del commercio, invocata dal titolare dell'Economia Giovanni Tria ma anche, a più riprese, dall'Unione Europea e, ora, pericolosamente vicina. Parliamo del paventato aumento dell'Iva per frenare l'aumento esponenziale del debito pubblico.

In Veneto, il primo grido d'allarme arriva, non a caso, dal presidente di Confcommercio, Massimo Zanon: «La crescita non c'è, le infrastrutture sono al palo, la fiducia dei consumatori è già a zero - prosegue Zanon - Per dare fiducia bisogna diminuire il carico fiscale; aumentandolo non si fa che togliere ossigeno a un Paese che è allo stremo». Paolo Fassa, presidente di Fassa Bortolo commenta: «Mi sembra palese che stiano fa-

cendo retromarcia su tutto quello che avevano promesso. La situazione è molto grave, perché c'è uno stallo totale in Italia e proprio per questo noi di Fassa Bortolo stiamo facendo un grosso investimento all'estero. Ci vuole semplicemente un governo che sappia governare». Duro anche Giorgio Rossi, presidente di Coin: «È una situazione difficile perché c'è un rallentamento delle esportazioni, i consumi sono in una fase di stanca e tutto il terrorismo che porterebbe l'aumento dell'Iva creerebbe un disincentivo alle spese d'acquisto delle persone».

Eppure l'ennesimo psicodramma interno alla coalizione legislativa sembra andare proprio nella direzione di un aumento di tre punti, dal 22 al 25%. L'Iva aumenterà, in at-



tesa di stabilire interventi alternativi», ha detto ieri, l'acronico, Tria durante l'audizione in Parlamento. La previsione c'era già tutta proprio nelle clausole di salvaguardia previste dall'ultima legge di bilancio: dal primo gennaio

Fatture Dopo la rivoluzione lo scorso gennaio della fattura elettronica per il 2020 si prospetta l'Iva al 25%

2020, se il governo non individuerà un'alternativa, l'Iva aumentata si tradurrà, secondo i conti dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre in 538 euro in più a famiglia. «L'aumento dell'Iva avrebbe un effetto choc sui consumi interni» attacca Alessandro Conte, presidente di Cna. La portata devastante di una notizia come questa alla vigilia delle Europee non sfugge ai due vicepremier che in tempo reale, via social network, fanno i pompieri. Il più lesto è stato Luigi Di Maio: «Con questo governo non ci sarà nessun aumento dell'Iva, deve essere chiaro». Lo segue a ruota Matteo Salvini: «L'Iva non aumenterà. Punto. Questo è l'impegno della Lega. Siamo al governo per abbassare le tasse, non per aumentarle». Resta con più domande che rispo-

ste Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto: «È quasi pleonastico sottolineare che assistiamo all'ennesimo balletto nella coalizione quindi vediamo che succede. Il dato di fatto è che il debito cresce di 6 miliardi al mese e qualche provvedimento va preso. L'aumento dell'Iva è stato procrastinato per anni, la Te lo caldeggiava e temo, nostro malgrado, non ci siano molte altre possibilità. Per il commercio sarà un bagno di sangue e temo l'effetto "soglia psicologica" del 25% vale a dire "un quarto". Questo potrebbe far riprendere il nero. Sarebbe un sacrificio ma gli italiani sarebbero anche disposti a patto, però, di vedere il debito calare per davvero».

Martina Zambon
(ha collaborato Carlo Cerro)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo stadio, il Comune accelera «E ci sarà un parco con un laghetto»

Via alla Conferenza dei servizi a Palazzo Barbieri. Voto in consiglio atteso in luglio

VERONA Va avanti velocissimo l'iter per la costruzione di un nuovo Stadio, che sostituirà il vecchio, caro Bentegodi. Ieri mattina si è tenuta, a Palazzo Barbieri, la prima parte della Conferenza dei servizi, che si concluderà oggi allargandosi anche ai rappresentanti di tutta la miriade di enti interessati al progetto.

Alla riunione hanno partecipato, assieme ai tecnici comunali, i rappresentanti delle due società proponenti (l'ex giocatore gialloblù Thomas Berthold per la società Nuova Arena srl e i dirigenti dell'impresa di costruzioni Di Benedetto, di Chieti) e i legali dell'Hellas di Maurizio Setti. Il Chievo non partecipa al progetto, ed il suo presidente, Luca Campedelli, ha spiegato nei giorni scorsi che la proposta che a lui era stata fatta era «irrispettosa ed irricevibile».

La nuova legge sugli stadi consente ai project financing di correre ad una velocità impensabile per insediamenti di questa portata, ed il sindaco, Federico Sboarina, punta ad arrivare entro luglio in consiglio comunale, dove sarà votata la dichiarazione con cui il nuovo stadio sarà definito «di interesse pubblico» per la nostra città.

Il parere sullo studio di fattibilità dovrà arrivare il 23 maggio per la Conferenza dei



A Londra
La «Serpentine» di Hyde Park. Secondo Sboarina, ne sorgerà una simile nel parco all'esterno del nuovo stadio

servizi interna al Comune ed il 4 giugno per la Conferenza «allargata». Il sindaco ha sottolineato come si stiano «rispettando i tempi previsti, grazie alla nuova legge (che qualcuno - aggiunge - tra quanti fanno polemiche evidentemente non conosce bene) ma anche grazie all'efficienza della macchina comunale». Sboarina coglie l'occasione per ribadire che «nello studio di fattibilità presentato nel corso della riunione non esiste alcun centro commerciale: ci sono invece un alber-

go (con vista sul campo, ndr), bar e ristorante, il kindergarten per i bimbi più piccoli ed un minimo di spazi per negozi». Il sindaco ricorda poi che «il Bentegodi avrebbe avuto bisogno di 4 milioni di euro per essere messo a norma, e per la riqualificazione dell'area sarebbe stata necessaria una somma quasi uguale: col nuovo stadio invece - sottolinea - otterremo un nuovo stadio che occuperà un'area inferiore rispetto a quello attuale, e sul terreno lasciato libero sarà realizzato un parco urba-

no che comprenderà una sorta di laghetto o di "serpentine" del tipo di quella esistente ad Hyde Park a Londra. E tutto - conclude Sboarina - senza spendere un solo euro dei veronesi e senza quelle «compensazioni» ai costruttori in altre parti della città, come chi polemizza ha incautamente affermato nelle scorse settimane».

La società che intende costruire materialmente il nuovo stadio è la Di Vincenzo Di no & C. che ha sede in provincia di Chieti e la cui divisione geotecnica è tra le società che hanno realizzato la Tiv nella tratta tra Treviglio e Brescia. Il gruppo societario detiene anche il 25% della Bonatti Spa, che nel 2009 vinse l'appalto per il nuovo Polo Chirurgico dell'Ospedale di Borgo Trento. E proprio in base a questo precedente, ieri, i dirigenti dell'impresa hanno rassicurato Palazzo Barbieri sui possibili problemi che potrebbero nascere coi cantieri installati nel cuore del popoloso quartiere Stadio. Se l'impresa ha costruito il Polo Confortini mentre c'erano i malati nei reparti vicini, hanno spiegato gli uomini della Di Vincenzo, si lavorerà senza troppi problemi anche tra le case di quel quartiere.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fideiussioni false, stop a due maxi lottizzazioni

Ex Cardi e San Rocchetto: la svolta dell'assessore Segala dopo le verifiche

VERONA Le fidejussioni sono false e adesso si bloccano due dei più importanti (e contestati) progetti edilizi in corso: quello alle ex Cardi di Chievo e quello di San Rocchetto, nei pressi di Quinzano. La notizia è stata data in consiglio comunale dall'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala, rispondendo ad una domanda di Michele Bertucco (Sinistra in Comune) che per primo aveva sollevato questa spinosissima questione.

L'assessore aveva promesso una verifica sulle polizze presentate per garantire la solvibilità delle imprese. La verifica è stata fatta. Entrambe le polizze sono false. E adesso entrambi i progetti sono bloccati. La questione passa in mano agli avvocati delle imprese, che hanno 30 giorni di tempo per fornire tutte le spiegazioni del caso. E se le spiegazioni non saranno soddisfacenti, niente case, niente negozi, niente di niente.

Sull'ex Cardi si apre poi un'altra questione: nelle proposte iniziali non erano indicati i piani degli edifici da costruire. La proprietà pensa a 2 «torri» da 18 piani, ma questo «buco» nell'iter potrebbe consentire al Comune di permetterle al massimo nove.

Al momento, comunque, fari puntati sulla questione delle fidejussioni false. Bertucco aveva scoperto che la Colonnade Insurance, titolare apparente di quelle polizze, già nel novembre 2016 aveva fatto sapere di non aver mai emesso fidejussioni in



Il rendering Le torri immaginate per l'ex Cardi

Italia, e aveva citato alcune polizze contraffatte intermedie con la partecipazione della Slovak Broker, con sede in Slovacchia. Che è la società che ha stipulato le polizze poi fatte arrivare a Palazzo Barbieri.

La fidejussione viene presentata come garanzia della capacità dell'impresa di far fronte al contributo di sostenibilità pattuito col Comune (1,3 milioni di euro per San Rocchetto e 1,6 milioni per l'ex Cardi), ed è condizione fondamentale per la validità del Piano urbanistico Attuativo. Dopo la denuncia di Bertucco, l'assessore Segala aveva ordinato una verifica. Scoprendo la contraffazione.

Ricordiamo che l'insedia-

mento progettato all'ex Cardi di Chievo dall'impresa Berardi prevede l'edificazione di 300 nuovi appartamenti e di 150 tra negozi e uffici. A San Rocchetto, splendida area verde ai piedi della collina che sovrasta Quinzano, la impresa Immobiliare Eureka, Pieve Srl, Legnaghese Cantieri e Alessandro Leardini avevano progettato di costruire dieci edifici da 5 piani ciascuno per un centinaio di nuovi appartamenti. Su questa vicenda era arrivata anche una sentenza del Consiglio di Stato favorevole ai costruttori. Ma adesso, la vicenda delle fidejussioni false rimette tutto in discussione.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica, i fronti aperti

Manifattura Tabacchi, partono le «grandi pulizie» E sull'ex Safem le bordate di Bertucco e del Pd



Da riqualificare L'interno dell'ex manifattura tabacchi

VERONA (l.a.) Comincerà entro il mese di maggio la pulizia dell'area dell'ex Manifattura Tabacchi, dove è previsto l'insediamento di un albergo, di nuovi uffici e di negozi.

Il progetto del nuovo insediamento sarà presentato ufficialmente ed in maniera definitiva dopo le ferie estive. Intanto però è già aperta la polemica. Michele Bertucco (Sinistra in Comune) ricorda che all'ex Manifattura «oltre ai parcheggi già previsti ne arriverà uno sotterraneo da 500 posti, che porterà quasi fino in centro le auto in arrivo da sud. Siamo a poche

centinaia di metri dalla stazione, - chiede Bertucco - e allora perché non incentivare finalmente chi usa il treno?». Sia Bertucco che Federico Benini (Pd) contestano poi il progetto per il riuso dei grandi edifici ex Safem, in fondo a viale Piave. Per Bertucco «con le ultime scelte a Verona sud, i privati hanno già dettato lo sviluppo della città per i prossimi 20 anni». E anche Benini pone una polemica domanda: «Esiste una pianificazione per Verona Sud oppure si continua a giocare al primo che arriva meglio alloggia?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA